

VENERDI  
18  
APRILE  
1947

# LIBERTÀ'

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONI DELLA PROVINCIA DI UDINE

## Il significato di un voto

L'opinione pubblica è altrettanto sbalzata dal voto dell'Assemblea Costituente in merito alla questione Campilli-Vanoni.

Bisognava quindi esprimersi decisamente per una soluzione o per l'altra, o contro o a favore, secondo coscienza ma senza tentennamenti.

Cio non è stato fatto comprendendo così un grave errore.

Felice Feruglio

L'on. Teresa Neco  
segretaria generale della FIOT

MILANO, 17 aprile.

Nella sua prima riunione dopo il Congresso nazionale, il Comitato direttivo della "Fiot" ha proceduto alla composizione della segreteria, che è risultata così composta: on. Teresa Neco segretaria generale; Amato Bard, segretario; Franco Nevaretti, segretario.

Il comitato direttivo ha discusso poi l'orientamento della Federazione sulle questioni degli impegni, delle commissioni interne, della contingenza e della tregua salariale.

La relazione infatti ad un certo punto dichiara che «non si può dire con sicura coscienza se la commissione sia riuscita ad accettare tutta quanta la verità ad onta del suo sforzo di non lieve difficoltà di fronte a mal celate reticenze». Ed è appunto dall'incertezza della commissione stessa di aver colto il vero, e dal significativo scivolino di quelle «mal celate reticenze» che ha principalmente origine il disorientamento della gran maggioranza del pubblico.

Ora, non per sadico spirito di critica ad ogni costo ma per doveroso rispetto alla verità, è necessario rilevare che il voto dell'Assemblea Costituente se ha tolto il pericolo politico di una crisi ministeriale che si era già delineata sull'orizzonte, non è riuscito invece a liquidare radicalmente una questione morale in modo da non lasciare adito ai salaci commenti che su di essa si stanno fanno.

Dalle indagini della Commissione nulla è risultato che tocchi l'onorabilità dei due ministri. Di ciò tutti devono compiacersi; ma la questione che in un primo momento sembrava limitarsi soltanto alle due personalità portate in causa, si è poi allargata mettendo in evidenza irregolarità troppo gravi nell'amministrazione statale per poter con tanta fermezza lasciarle impuniti come difatti è avvenuto.

Come è possibile convincere il pubblico che tutto ciò sia cosa normale e che non valga quindi la pena di occuparsene? Come togliere a questo pubblico il dubbio che dette irregolarità, non essendo state giustificate, non abbiano oscuri destinatari?

A questi dubbi, che pur qualche deputato ha fatto presenti alla stessa Assemblea Costituente, nulla è stato opposto che potesse dissiparli in modo da chiudere regolarmente un processo che, se formalmente è stato concluso, sostanzialmente sussiste ancora.

Così Governo ed Assemblea ne escono alquanto diminuiti di fronte alla Nazione la quale ha pur sempre il diritto di chiedere conto a coloro che da essa hanno ricevuto il solenne mandato di tutelare il bene materiale e morale del Paese.

E non è forse paradossale anche il contegno di quei gruppi politici del Parlamento che di fronte all'importanza di un voto come quello espresso mercoledì sera dall'Assemblea hanno creduto meglio imitare il classico gesto di Pilato, la vandosi le mani e non votando?

Come deve interpretare il Paese tale astensione? Quando si è investiti di un mandato e si è accettata volontariamente l'investitura, il primo ed essenziale dovere è quello di adempierne tutti gli obblighi inerenti, costi quello che può costare. Il «no» degli astenuti è, in questo caso, una specie di volto annichilimento non solo della loro personalità ma anzi tutto della dignità della funzione che essi erano chiamati a svolgere. E questa dignità, è da credersi, non apparteneva più a coloro che non erano investiti ma agli elettori i quali hanno il diritto di non esserne defraudati.

Né vale, per difendersi, avanzare il pretesto che il voto favorevole agli accusati involgeva un voto di fiducia (che non si voleva dare) al Governo. In una questione morale le esigenze di partito, i con-

## Italia e Gran Bretagna firmano un triplice accordo finanziario

L'importante documento comprende una intesa monetaria, la liquidazione delle pendenze a debito e lo svincolo dei beni italiani in Inghilterra

ROMA, 17 aprile. Il Ministero degli Esteri e l'Ambasciatore britannico, Sir Noel Charles, hanno apposto questa mattina a Londra, rispettivamente per l'Italia e l'Inghilterra, agli accordi economici finanziari. I due Paesi erano presenti alla firma: l'ambasciatore italiano, Giacomo Carandini, il ministro degli affari economici del Ministero degli Esteri, il dr. Michele della Torre, e l'ambasciatore della Banca d'Italia ed altri personali.

Sono così conclusi finalmente i negoziati che la Commissione Finanziaria Italiana ha condotto in sua recente permanenza a Londra, si tratta di tre accordi separati, conclusi a mezzo di scambi di lettere, avvenuti fra il conte Storza e l'Ambasciatore d'Inghilterra:

1) Un accordo per colmare i debiti e crediti post-liberazione. È noto che la Gran Bretagna aveva rinunciato ad ogni rimborso della quota parte a le spese per i fornimenti di armi alle popolazioni civili durante la guerra mondiale, e cioè di tutte le forze armate alleate da parte italiana, ed altre parti.

2) Un accordo per liquidare le pendenze a debito, che sono state ammontate a 25 milioni di sterline. Al termine dell'attuale accordo l'Italia salda con 8 milioni di sterline tutti i crediti inglesi riguardanti forniture fatte all'esercito britannico durante la guerra mondiale come bottino di guerra, riconosciuti come bottino di guerra, riconosciuti come bottino di guerra.

3) Accordo di liberazione dei beni italiani in Inghilterra e paranciamento dei debiti italiani di anticipo.

Secondo questo, i saluti attivi italiani in sterline e futuri saluti, si saranno trasferiti in qualsiasi altra valuta per transazioni correnti ad eccezione di 2 milioni di sterline che il governo italiano si impegna di tenere saldo mentre l'inglese si era offerto di rimborsare gli anticipi fatti dal governo

CALAMANDREI (gruppo autonomista) prende in esame l'art. 24 circa l'indissolubilità del matrimonio. L'on. TUPINI dispone il proseguimento del progetto di Costituzione. Il presidente del Consiglio, il pm, il procuratore aggiunto, il dott. Rondi (U.O.) hanno approvato il progetto. Questo articolo definisce che la famiglia una «società naturale e accessoriamente il fattore biologico mentre la famiglia soprattutto su elementi spirituali». L'on. Rondi si dichiara contrario ad un «escesso di intervento dello Stato nella famiglia perché essa diventa troppo sottile della potenza statale. E' insieme contrario alla assoluta egualianza dei coniugi in quanto il marito deve mantenere una superiorità giuridica e morale rispetto alla moglie per questo voler innanzitutto diuibusire la donna dalla vita quotidiana.

Prima quindi la porgia l'on. NADIA SPANO la quale sostiene l'assoluta egualianza tra i due coniugi, egualianza che si può raggiungere soltanto accordandosi la moglie di accettare quella che sarebbe stata una menomazione proprio grava della sovranità dello Stato. Ora — si domanda l'on. Camandrei — come si spiega che il dottor Sestini di incrementare l'opera di assistenza verso le famiglie numerose.

L'on. PRETI (P.S.L.) afferma che l'egualianza è un fondamentale principio dello Stato, la scuola deve essere una scuola libera dove possano svolgersi nomi di ogni fede e trovare la loro espressione. Afferma l'impossibilità di accettare l'equivalente dei due parificazioni le quali seconda hanno dato un colpo mortale alla scuola degli studi.

La famiglia a seconda l'on. L. Bosco LUCARELLI (D.C.) afferma poenitentiam con l'on. La Chiesa, intende dare l'assalto allo Stato. E' il cavallo di battaglia.

L'on. GIULIA (P.S.I.) rileva che in questo secondo titolo c'è una impronta teologica. Non comprende che cosa possa essere stata la moglie che ha spinto la famiglia a definire la famiglia una società naturale.

I socialisti sono per il libero amore soltanto nel senso che in una società socialista la famiglia può raggiungere soltanto attraverso l'accordo per distruggere la famiglia. Sulla questione del divorzio, che essa non è un po' più addentellato oscuri che non si vuol porre in luce per non si sa quale recondite ragione?

A questi dubbi, che pur qualche deputato ha fatto presenti alla stessa Assemblea Costituente, nulla è stato opposto che potesse dissiparli in modo da chiudere regolarmente un processo che, se formalmente è stato concluso, sostanzialmente sussiste ancora.

Così Governo ed Assemblea ne escono alquanto diminuiti di fronte alla Nazione la quale ha pur sempre il diritto di chiedere conto a coloro che da essa hanno ricevuto il solenne mandato di tutelare il bene materiale e morale del Paese.

E non è forse paradossale anche il contegno di quei gruppi politici del Parlamento che di fronte all'importanza di un voto come quello espresso mercoledì sera dall'Assemblea hanno creduto meglio imitare il classico gesto di Pilato, la vandosi le mani e non votando?

Come deve interpretare il Paese tale astensione? Quando si è investiti di un mandato e si è accettata volontariamente l'investitura, il primo ed essenziale dovere è quello di adempierne tutti gli obblighi inerenti, costi quello che può costare. Il «no» degli astenuti è, in questo caso, una specie di volto annichilimento non solo della loro personalità ma anzi tutto della dignità della funzione che essi erano chiamati a svolgere. E questa dignità, è da credersi, non apparteneva più a coloro che non erano investiti ma agli elettori i quali hanno il diritto di non esserne defraudati.

Né vale, per difendersi, avanzare il pretesto che il voto favorevole agli accusati involgeva un voto di fiducia (che non si voleva dare) al Governo. In una questione morale le esigenze di partito, i con-

calamandrei (gruppo autonomista) prende in esame l'art. 24 circa l'indissolubilità del matrimonio. L'on. TUPINI dispone il proseguimento del progetto di Costituzione. Il presidente del Consiglio, il pm, il procuratore aggiunto, il dott. Rondi (U.O.) hanno approvato il progetto. Questo articolo definisce che la famiglia una «società naturale e accessoriamente il fattore biologico mentre la famiglia soprattutto su elementi spirituali». L'on. Rondi si dichiara contrario ad un «escesso di intervento dello Stato nella famiglia perché essa diventa troppo sottile della potenza statale. E' insieme contrario alla assoluta egualianza tra i due coniugi, egualianza che si può raggiungere soltanto accordandosi la moglie di accettare quella che sarebbe stata una menomazione proprio grava della sovranità dello Stato. Ora — si domanda l'on. Camandrei — come si spiega che il dottor Sestini di incrementare l'opera di assistenza verso le famiglie numerose.

L'on. PRETI (P.S.L.) afferma che l'egualianza è un fondamentale principio dello Stato, la scuola deve essere una scuola libera dove possano svolgersi nomi di ogni fede e trovare la loro espressione. Afferma l'impossibilità di accettare l'equivalente dei due parificazioni le quali seconda hanno dato un colpo mortale alla scuola degli studi.

La famiglia a seconda l'on. L. Bosco LUCARELLI (D.C.) afferma poenitentiam con l'on. La Chiesa, intende dare l'assalto allo Stato. E' il cavallo di battaglia.

L'on. GIULIA (P.S.I.) rileva che in questo secondo titolo c'è una impronta teologica. Non comprende che cosa possa essere stata la moglie che ha spinto la famiglia a definire la famiglia una società

naturale.

I socialisti sono per il libero amore soltanto nel senso che in una società socialista la famiglia può raggiungere soltanto attraverso l'accordo per distruggere la famiglia. Sulla questione del divorzio, che essa non è un po' più addentellato oscuri che non si vuol porre in luce per non si sa quale recondite ragione?

A questi dubbi, che pur qualche deputato ha fatto presenti alla stessa Assemblea Costituente, nulla è stato opposto che potesse dissiparli in modo da chiudere regolarmente un processo che, se formalmente è stato concluso, sostanzialmente sussiste ancora.

Così Governo ed Assemblea ne escono alquanto diminuiti di fronte alla Nazione la quale ha pur sempre il diritto di chiedere conto a coloro che da essa hanno ricevuto il solenne mandato di tutelare il bene materiale e morale del Paese.

E non è forse paradossale anche il contegno di quei gruppi politici del Parlamento che di fronte all'importanza di un voto come quello espresso mercoledì sera dall'Assemblea hanno creduto meglio imitare il classico gesto di Pilato, la vandosi le mani e non votando?

Come deve interpretare il Paese tale astensione? Quando si è investiti di un mandato e si è accettata volontariamente l'investitura, il primo ed essenziale dovere è quello di adempierne tutti gli obblighi inerenti, costi quello che può costare. Il «no» degli astenuti è, in questo caso, una specie di volto annichilimento non solo della loro personalità ma anzi tutto della dignità della funzione che essi erano chiamati a svolgere. E questa dignità, è da credersi, non apparteneva più a coloro che non erano investiti ma agli elettori i quali hanno il diritto di non esserne defraudati.

Né vale, per difendersi, avanzare il pretesto che il voto favorevole agli accusati involgeva un voto di fiducia (che non si voleva dare) al Governo. In una questione morale le esigenze di partito, i con-

calamandrei (gruppo autonomista) prende in esame l'art. 24 circa l'indissolubilità del matrimonio. L'on. TUPINI dispone il proseguimento del progetto di Costituzione. Il presidente del Consiglio, il pm, il procuratore aggiunto, il dott. Rondi (U.O.) hanno approvato il progetto. Questo articolo definisce che la famiglia una «società naturale e accessoriamente il fattore biologico mentre la famiglia soprattutto su elementi spirituali». L'on. Rondi si dichiara contrario ad un «escesso di intervento dello Stato nella famiglia perché essa diventa troppo sottile della potenza statale. E' insieme contrario alla assoluta egualianza tra i due coniugi, egualianza che si può raggiungere soltanto accordandosi la moglie di accettare quella che sarebbe stata una menomazione proprio grava della sovranità dello Stato. Ora — si domanda l'on. Camandrei — come si spiega che il dottor Sestini di incrementare l'opera di assistenza verso le famiglie numerose.

L'on. PRETI (P.S.L.) afferma che l'egualianza è un fondamentale principio dello Stato, la scuola deve essere una scuola libera dove possano svolgersi nomi di ogni fede e trovare la loro espressione. Afferma l'impossibilità di accettare l'equivalente dei due parificazioni le quali seconda hanno dato un colpo mortale alla scuola degli studi.

La famiglia a seconda l'on. L. Bosco LUCARELLI (D.C.) afferma poenitentiam con l'on. La Chiesa, intende dare l'assalto allo Stato. E' il cavallo di battaglia.

L'on. GIULIA (P.S.I.) rileva che in questo secondo titolo c'è una impronta teologica. Non comprende che cosa possa essere stata la moglie che ha spinto la famiglia a definire la famiglia una società

naturale.

I socialisti sono per il libero amore soltanto nel senso che in una società socialista la famiglia può raggiungere soltanto attraverso l'accordo per distruggere la famiglia. Sulla questione del divorzio, che essa non è un po' più addentellato oscuri che non si vuol porre in luce per non si sa quale recondite ragione?

A questi dubbi, che pur qualche deputato ha fatto presenti alla stessa Assemblea Costituente, nulla è stato opposto che potesse dissiparli in modo da chiudere regolarmente un processo che, se formalmente è stato concluso, sostanzialmente sussiste ancora.

Così Governo ed Assemblea ne escono alquanto diminuiti di fronte alla Nazione la quale ha pur sempre il diritto di chiedere conto a coloro che da essa hanno ricevuto il solenne mandato di tutelare il bene materiale e morale del Paese.

E non è forse paradossale anche il contegno di quei gruppi politici del Parlamento che di fronte all'importanza di un voto come quello espresso mercoledì sera dall'Assemblea hanno creduto meglio imitare il classico gesto di Pilato, la vandosi le mani e non votando?

Come deve interpretare il Paese tale astensione? Quando si è investiti di un mandato e si è accettata volontariamente l'investitura, il primo ed essenziale dovere è quello di adempierne tutti gli obblighi inerenti, costi quello che può costare. Il «no» degli astenuti è, in questo caso, una specie di volto annichilimento non solo della loro personalità ma anzi tutto della dignità della funzione che essi erano chiamati a svolgere. E questa dignità, è da credersi, non apparteneva più a coloro che non erano investiti ma agli elettori i quali hanno il diritto di non esserne defraudati.

Né vale, per difendersi, avanzare il pretesto che il voto favorevole agli accusati involgeva un voto di fiducia (che non si voleva dare) al Governo. In una questione morale le esigenze di partito, i con-

calamandrei (gruppo autonomista) prende in esame l'art. 24 circa l'indissolubilità del matrimonio. L'on. TUPINI dispone il proseguimento del progetto di Costituzione. Il presidente del Consiglio, il pm, il procuratore aggiunto, il dott. Rondi (U.O.) hanno approvato il progetto. Questo articolo definisce che la famiglia una «società naturale e accessoriamente il fattore biologico mentre la famiglia soprattutto su elementi spirituali». L'on. Rondi si dichiara contrario ad un «escesso di intervento dello Stato nella famiglia perché essa diventa troppo sottile della potenza statale. E' insieme contrario alla assoluta egualianza tra i due coniugi, egualianza che si può raggiungere soltanto accordandosi la moglie di accettare quella che sarebbe stata una menomazione proprio grava della sovranità dello Stato. Ora — si domanda l'on. Camandrei — come si spiega che il dottor Sestini di incrementare l'opera di assistenza verso le famiglie numerose.

L'on. PRETI (P.S.L.) afferma che l'egualianza è un fondamentale principio dello Stato, la scuola deve essere una scuola libera dove possano svolgersi nomi di ogni fede e trovare la loro espressione. Afferma l'impossibilità di accettare l'equivalente dei due parificazioni le quali seconda hanno dato un colpo mortale alla scuola degli studi.

La famiglia a seconda l'on. L. Bosco LUCARELLI (D.C.) afferma poenitentiam con l'on. La Chiesa, intende dare l'assalto allo Stato. E' il cavallo di battaglia.

L'on. GIULIA (P.S.I.) rileva che in questo secondo titolo c'è una impronta teologica. Non comprende che cosa possa essere stata la moglie che ha spinto la famiglia a definire la famiglia una società

naturale.

I socialisti sono per il libero amore soltanto nel senso che in una società socialista la famiglia può raggiungere soltanto attraverso l'accordo per distruggere la famiglia. Sulla questione del divorzio, che essa non è un po' più addentellato oscuri che non si vuol porre in luce per non si sa quale recondite ragione?

A questi dubbi, che pur qualche deputato ha fatto presenti alla stessa Assemblea Costituente, nulla è stato opposto che potesse dissiparli in modo da chiudere regolarmente un processo che, se formalmente è stato concluso, sostanzialmente sussiste ancora.

Così Governo ed Assemblea ne escono alquanto diminuiti di fronte alla Nazione la quale ha pur sempre il diritto di chiedere conto a

